

LE VDB CHE NON CI SONO... NELL'ISOLA CHE NON C'È

SECONDA PARTE

Il giorno seguente abbiamo incontrato “Toro in piedi” che ci ha obbligato a cercare sua figlia Giglio Tigrato sennò ci scotennava. Allora ci siamo preparati e siamo partiti in passeggiata fino ad arrivare al Santuario di Madonna di Rocca dove abbiamo iniziato a cercarla tutti “Insieme” e l’abbiamo trovata e salvata.

L’avventura successiva inizia la mattina con i capi che urlavano: “sveglia lupi è sera, la cena è pronta avete dormito tutto il pomeriggio”, ci siamo vestiti, scesi ed abbiamo “colazionato” con uova visto che era la cena, poi in un lampo abbiamo fatto fuoco, canto e nanna...sveglia (saranno passati 2 minuti??) Peter ci dice che i coccodrilli avevano rubato l’orologio segnatempo dell’isola, allora con “Impegno” abbiamo recuperato i dobloni per avere il tempo di cercare i coccodrilli. Ignari di come potevamo sconfiggerli abbiamo pensato che prima dovevamo allenarci: una volta trovato un coccodrillo, abbiamo notato che stava cambiando la pelle ed abbiamo legato dei pezzi di plastica per infastidirlo ... ma non funzionava ed abbiamo capito che per sconfiggerli dovevamo togliere la pelle. Via a caccia di coccodrilli, tolta la pelle siamo riusciti a recuperare l’orologio ristabilendo l’ora esatta. Decisamente la giornata che più mi è piaciuta!!!

Ma l’avventura non finisce: i giorni a seguire abbiamo incontrato Capitan Uncino che ci ha insegnato un gioco per governare le navi, ogni sestiglia era una nave. L’ultimo della fila era il capitano ed impartiva gli ordini di cosa fare al bombardiere, gli altri erano bombe che andavano bendati nel momento del lancio, perché con “Lealtà” dovevano fidarsi e provare a colpire le altre navi. Lui ci ha invitato a ricontrarci per saccheggiare il villaggio di Toro in Piedi...ma non volevamo affrontare il fratello di Mucca Seduta, era troppo pericoloso! Quindi dovevamo essere preparati ad attaccare Capitan Uncino ed abbiamo proseguito nell’allenamento. Ma d’improvviso Peter Pan ci raggiunge e ci avvisa che Trilli è sparita. Via in cerca della nostra Fatina, la troviamo legata ad un albero del bosco...e liberata abbiamo finalmente capito il vero piano di Capitan Uncino: far esplodere la nostra casa. Quindi divisi in piccole navi, recuperate 15 munizioni a testa abbiamo accerchiato Capitan Uncino e dopo una dura battaglia l’abbiamo finalmente sconfitto!!!!!!!

Ultimo ma non meno importante dovevamo preparare il nostro veliero per tornare a casa: divisi in due squadre dovevamo conquistare le “vele” e comporre la nostra. Anche in questo giorno avevamo un obiettivo: abbiamo preparato degli “Esempi” per spiegare l’indomani come si era svolta la nostra settimana!

Per tutta la settimana abbiamo girato con il “Talismano” della gentilezza: la collana serviva per aprirci gli occhi sulle buone azioni che facevano gli altri, consegnandola di volta in volta ad ogni buona azione.

La sveglia dell’ultimo giorno era carica di emozioni: voler rivedere i genitori e voler restare per un’altra avventura. E pur sotto una pioggia potente, abbiamo scoperto il nostro veliero dorato per tornare a casa con un messaggio composto da tutte le parole che avevamo affrontato nell’avventura in “quest’isola che non c’è” e sono entrate nei nostri cuori:

- F**iducia
- E**sempio
- L**ealtà
- I**mpegno
- C**oraggio
- I**nsieme
- T**alismano
- A**ccoglienza

Tutti messaggi che noi lupi siamo invitati a portare come sale della terra e luce del mondo.

Greta Pizzolla

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### LA FATICA, IL MOTORE DEI RISULTATI

ultimo libro di Mario Calabresi, presentato a Pordenonelegge

Non è mai troppo presto per arrivare agli incontri di Pordenonelegge. Lo ho scoperto, a mie spese, avvicinandomi alla struttura in centro a Pordenone, allestita per gli incontri letterari. Nonostante le decine di minuti passati in una coda paziente e numerosa, alla fine il posto per me non c’era. Ero arrivato troppo tardi, per il numero delle persone e per la quantità di sostenitori che avevano acquistato il posto prioritario.

Pazienza, mi sono detto. All’ombra di un albero, Mario Calabresi lo ho ascoltato comunque, tramite la voce diffusa dagli altoparlanti. L’ho sentito parlare di un termine ormai quasi sconosciuto e dimenticato, la fatica.

Le sue parole mi suonavano vere e gradite, quando spiegava come l’impegno, lo sforzo, la concentrazione e la dedizione siano le chiavi che permettono di aprire le porte delle più grandi soddisfazioni professionali.

Nel suo libro “Alzarsi all’alba”, fresco di stampa, l’autore presenta alcune storie, fra cui quella di una ragazza che tramite lo sport e l’allenamento costante ha raggiunto ottimi risultati nelle gare, nonostante una grave malattia.

Con la sua abilità di cronista, l’autore ha ricordato i momenti della sua infanzia, in cui stava a letto fino all’ultimo momento possibile e faceva suonare la sveglia più volte. Adesso però ha maturato una certezza e la vuole condividere: la forza deriva soprattutto dal sacrificio di chi ha la volontà di alzarsi alle prime luci del giorno. Lui per primo, da quando non dirige più quotidiani, ha spostato i tempi della sua giornata dalla tarda serata alle prime luci del giorno. I suoi ultimi libri, raccontava, li ha scritti dalle cinque alle otto del mattino, quando nessuno ti disturba, quando gli altri stanno dormendo, quando la giornata è tutta per te.

Calabresi, frequente presenza negli incontri in riva al Noncello, ha raccontato con una punta di nostalgia il suo primo articolo. Alla scuola di giornalismo milanese lo mandarono in uscita con gli operatori ecologici, a raccontare una loro giornata. Fecero il consueto giro di attività, poi lui scrisse la loro giornata e loro lo portarono a fare colazione, dopo le loro fatiche. Non una brioche come ci si potrebbe aspettare, ma un abbondante panino con l’affettato.

Pensando a questo, Calabresi ha deciso di raccontare nel nuovo libro anche il mercato ortofrutticolo di Milano, uno dei luoghi più adatti per vivere la vita di chi si alza all’alba.

E ha scoperto le storie di chi conosce frutta e verdura da una vita, di chi seleziona erbe aromatiche per i grandi cuochi e le nuove esistenze degli immigrati, allenati alla fatica e desiderosi di fare strada, magari mettendosi in proprio.

Uscendo dall’incontro con il giornalista milanese, con la dedica sul libro, ho fatto mia la proposta dell’autore, quasi sconvolgente per chi è stato illuso che la vita debba essere sempre comoda.

Soltanto tornando a fare fatica, solo con l’impegno e il sacrificio possiamo raggiungere risultati durevoli.

Se ci mettiamo tutti d’impegno, possiamo provare a comunicarlo insieme.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it

VITA SCOUT